



COLLEZIONE

Aquile e Gigli

«Quella cosa dice l'uomo essere bella
cui le parti debitamente si rispondono,
per che de la loro armonia resulta piacimento»

(Dante Alighieri, *Il Convivio*, Capitolo V, 13)



La Collezione “Aquile e Gigli” di Modena e Parma



La Collezione mostra la bellezza in filatelia, in accordo con due paradigmi, uno vistoso e scintillante, l'altro più misurato e definito nei contorni; ambisce a sensibilizzare il gusto del collezionista d'esperienza e a incuriosire il visitatore di passaggio; risponde all'auspicio – negli *Aforismi del dissenso*, di Fausto Gianfranceschi – di «concentrare per quanto possibile intorno a me le emanazioni della bellezza del mondo che migliorano il mio umore e affinano la mia spiritualità».

Il suo stile è matematico. «Ma cos'è poi che ci dà la sensazione di eleganza in una soluzione, in una dimostrazione?» – è l'intrigante domanda di Henri Poincaré, a cui lui stesso dà la risposta più precisa – «È l'armonia delle diverse parti, la loro simmetria, il loro felice equilibrio: in una parola, è tutto quello che introduce un ordine, quello che dà unità, che ci permette di vedere chiaramente e comprendere in un sol colpo l'insieme e i dettagli».

La Collezione si basa su simmetrie e proporzioni, su temi ricorrenti e rimandi reciproci, sullo stretto adattamento dei mezzi ai fini, affinché se ne possano cogliere l'armonia dell'insieme e la coerenza dei dettagli, e il primo impatto sia puramente emotivo, nel percepire la bellezza e sentirsene soddisfatti.

La bellezza – nel caratterizzare la Collezione – ne determina poi il contenuto culturale, in linea con l'intuizione di Giuseppe Prezzolini. «Senza ambire all'originalità assoluta e talvolta pericolosa e tragica del genio, la persona che vuol essere colta deve tendere ad avere almeno qualche reparto proprio suo, magari anche tecnicamente, che so io? Un'epoca, una lingua, una materia, un personaggio, una letteratura, una raccolta o collezione, insomma qualche cosa di “distinto” dagli altri».

E la dimensione culturale s'intreccia a una finalità pedagogica. «Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà» – è la coraggiosa posizione di Peppino Impastato – «All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità: si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il sol fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore».

Educare alla bellezza stimola e mantiene uno stato di meraviglia, sgrava la vita da tutto ciò che impedisce di goderla appieno, trae in salvo la frazione di mondo di cui siamo portatori. «Io non so se la bellezza salverà il mondo» – scrive il teologo laico Vito Mancuso - «Sono però sicuro che può salvare quel piccolo pezzo di mondo che è ognuno di noi. Nutrendosi di bellezza, il nostro io a poco a poco si libera da tutto quel magma incandescente e a volte marcescente il cui insieme denominiamo ego, spesso all'origine del cosiddetto male di vivere e di tanta sofferenza».

Va perciò qualificato il pensiero del critico d'arte Federico Zeri – dalla sua opera *I francobolli italiani* – per cui l'interpretazione del francobollo «sotto il semplice profilo estetico rimane sorda e cieca ai suoi connotati più validi e significativi», incapace di rivelare la «ricca (e potenzialmente infinita) serie di allusioni, simboli, riferimenti», il suo «essere un indicatore assai preciso di situazioni politiche e culturali».

Il giudizio di Zeri tocca «l'esclusivo aspetto grafico» – la scelta del soggetto e i tecnicismi di realizzazione – laddove la Collezione reinterpreta «il semplice profilo estetico» nella prospettiva del gusto

nella selezione degli esemplari e nel loro accostamento, di un orientamento in cui confluiscono sensibilità, competenza ed esperienza, nella convinzione che la bellezza sia una necessità epistemologica: perché è dal contatto con la bellezza, dal coinvolgimento estetico, che nascono la curiosità e l'interesse per ciò che si può trovare dietro l'oggetto e si sviluppa la passione per la ricerca.



La Collezione è divisa in due sezioni.

Le “Aquila” si appuntano sull'emissione ducale, nelle versioni cosiddette “senza punto” e “con punto” dopo le cifre; sono esclusi i segnatasse per giornali, e restano fuori anche gli errori tipografici, che pure rappresentano «i veri gioielli filatelici» (nell'opinione di Enzo Diena, segnalata da Sergio Santachiara nella prefazione al catalogo d'asta della Collezione “Ghirlandina”).

I “Gigli” – per simmetria – accolgono la prima emissione ducale, nella tiratura iniziale del 1852 (su carta colorata) e nella successiva del 1853-55 (su carta bianca e con nuovi inchiostri); anche in questo caso sono esclusi i segnatasse per giornali (che non mostrano il giglio) e la serie del 1857 (a cui va peraltro riconosciuta una sua gradevolezza).

È stato l'oggetto stesso della Collezione a restringerne il perimetro: perché la bellezza si esalta nell'intimità e si diluisce nella moltitudine, perché «uno non può collezionare tutte le conchiglie belle della spiaggia; uno può collezionarne solo poche, e sono più belle se sono poche» con le lucide parole di Anne Morrow Lindbergh.

Per ogni pezzo sono indicati il pedigree, quando conosciuto, e i principali riferimenti storico-postali. Qualsiasi ulteriore precisazione avrebbe aggiunto poco alla comprensione di chi non vuole o non può capire, col rischio di togliere molto al piacere di chi ha già capito o anche solo intuito. Perché la bellezza – come la donna del Poeta – «dà per li occhi una dolcezza al core, che 'ntender non la può chi no la prova».



In un'epoca fragile e superficiale, per quanto sembri banale, la bellezza rimane uno dei pochi lasciti sempiterni: attraversa i secoli, passa da una generazione all'altra e incarna una continuità storica di valore immenso.

La bellezza non è solo estetica: è ricerca, aspirazione, una scelta.

Collezioniamo l'autenticità che ci appartiene: noi siamo storie di bellezza.

Aquile



*Il Duca di Modena Francesco V d'Austria-Este
e la Duchessa Adelgonda di Baviera*



Senza punto

5 centesimi verde



*Lettera da Modena a Carpi del 15 luglio 1853,
affrancata con un 5 centesimi annullato a sbarre, in nero,
con a lato il timbro a cerchio senza contorno di Modena.*

*Tariffa interna nel Cisappennino, per la prima distanza, primo porto.
Ex Collezione "Pedemonte".*

Ex Collezione "Estense" (Medaglia Oro Grande, Saluzzo 1997).

Riprodotta a pagina 65 del volume "Modena 1852-2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi".



10 centesimi rosa





15 centesimi giallo



Frammento di lettera raccomandata, da Modena, del 2 giugno 1858.
Ex Collezione "Ghirlandina".



Lettera da Modena a Bologna del 19 gennaio 1858,
affrancata con un 15 centesimi annullato col datario a cerchio "con capello", in azzurro,
riportato anche al lato sul fronte, su cui compare il bollo lineare "DOPO LA PARTENZA"
(apposto sulle lettere presentate all'ufficio postale quando il dispaccio del giorno era già partito,
così da giustificare un eventuale ritardo nella loro consegna).
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la prima distanza,
dal Ducato di Modena allo Stato Pontificio.



Lettera da Modena a Bologna del 3 novembre 1855,
affrancata con un 15 centesimi annullato con timbro a sei sbarre in azzurro.
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la prima distanza,
dal Ducato di Modena allo Stato Pontificio.



25 centesimi camoscio



Frammento di lettera raccomandata.

*Le raccomandate pagavano un costo fisso aggiuntivo di 25 centesimi,
e il francobollo veniva di regola apposto al verso della lettera.*

L'esemplare è annullato col timbro "RACCOMANDATA", Il tipo, di Reggio.



*Annullo rosso:
dall'1 al 22 giugno 1852.*



*Provenienza:
Tavola Bolaffi n. 871 (1976).*



*Rombi rossi:
usati solo il 19 giugno 1852.
Ex Collezione Caspary.*



Ex Collezione "Ghirlandina".



*Lettera da Modena a Brescia del 26 maggio 1858,
affrancata con un 25 centesimi annullato col timbro a cerchio, in azzurro, ripetuto sul fronte.
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la seconda distanza,
dal Ducato di Modena al Regno del Lombardo-Veneto
Ex Collezione "Gi.Pi."*



*Lettera da Modena a Brescia del 26 maggio 1858,
affrancata con un esemplare da 25 centesimi annullato col timbro a sei sbarre, in azzurro.
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la seconda distanza,
dal Ducato di Modena al Regno del Lombardo Veneto
Ex Collezione "Ghirlandina"*



40 centesimi celeste



*Annullo rosso: utilizzato dall'1 al 22 giugno 1852.
«... colore vivace e abbondanti margini da tutti i lati».
(Giulio Bolaffi)*



*26 giugno 1852: primo giorno d'uso del bollo "a griglietta",
impiegato solo a Modena, fino al 13 luglio 1852.
Ex Collezione Caspary.*



*Provenienza: Renato Mondolfo,
cataloghi n. 9 (1967), 10 (1968), 11 (1969).*



40 centesimi azzurro scuro



Ex Collezione "Pedemonte".



*Ex Collezione "Luxus":
«truly a "one in a million" example».*



*Provenienza: Tavola Bolaffi n. 871 (1976).
«... per la sua eccezionale bellezza.
È uno dei migliori esemplari che conosco».
(Giulio Bolaffi)*



Due lettere dell'archivio del Conte Leonardo Salimbeni
– deputato modenese del primo Parlamento italiano –
del 19 aprile e del 20 luglio 1855,
affrancate con un esemplare da 40 centesimi e indirizzate a Torino (Regno di Sardegna).
Le lettere furono scritte a Nonantola e postalizzate a Modena
– giacché Nonantola non disponeva di un ufficio postale –
dove i francobolli furono annullati col timbro a sei sbarre, in azzurro,
e fu apposto il cerchio senza contorno, nonché il P.D. (Porto a Destino)
a testimoniare il pagamento integrale della tariffa
della Convenzione col Regno di Sardegna dell'1 maggio 1855.
La prima lettera (del 19 aprile 1855) è appartenuta alla Collezione Provera.
La seconda lettera (del 20 luglio 1855)
è riprodotta a pagina 77 del volume “Modena 1852-2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi”.



Con punto

5 centesimi verde



Frontespizio di lettera da Montefiorino a Modena del 14 aprile 1856,
assolta con un 5 centesimi annullato col lineare riquadrato di Montefiorino.
Tariffa interna nel Cisappennino, per la prima distanza, primo porto.
Ex Collezione "Ghirlandina".



Lettera da Modena a Carpio del 17 febbraio 1858,
affrancata con un 5 centesimi annullato col datario a cerchio "con capello", in azzurro.
Tariffa interna nel Cisappennino, per la prima distanza, primo porto.

Ex Collezione "Pedemonte".

Riprodotta a pagina 77 del volume "Modena 1852-2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi".



*Lettera da Guastalla a Reggio del 2 giugno 1859,
assolta con un 5 centesimi annullato "a sbarre", in azzurro,
con a lato il timbro a doppio cerchio grande di Guastalla.
Tariffa interna nel Cisappennino, per la prima distanza, primo porto,
in periodo di Seconda Guerra d'Indipendenza.
Ex Collezione "Pedemonte".
Ex Collezione "Gi.Pi."*

Riprodotta a pagina 77 del volume "Modena 1852-2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi".



5 centesimi verde oliva



*Lettera da Modena a Mirandola del 3 aprile 1857,
affrancata con un 5 centesimi annullato a piccoli rombi in nero,
con a lato il datario "con cappello", in verde
Tariffa interna nel Cisappennino, per la prima distanza, primo porto
Ex Collezione "Ghirlandina"*



*Lettera da Massa Carrara ad Aulla per Veppo del 27 aprile 1857,
affrancata con un 5 centesimi annullato col timbro a sei sbarre, in nero,
con a lato il doppio cerchio di Massa Carrara
e il bollo giustificativo a semicerchio "DOPO LA PARTENZA"
(apposto sulle lettere presentate all'ufficio postale quando il dispaccio del giorno era già partito,
così da giustificare un eventuale ritardo nella loro consegna).
Tariffa interna nell'Oltrepennino, prima distanza, primo porto.*



10 centesimi rosa



*Lettera da Modena a Carrara del 22 ottobre 1857,
affrancata con un 10 centesimi annullato col timbro a piccoli rombi neri,
accompagnato dal datario a cerchio "con capello", in azzurro.
Tariffa dal Cisappennino all'Oltreappennino, per la seconda distanza, primo porto.
Ex Collezione "Estense" (Medaglia Oro Grande, Saluzzo 1997).
Riprodotta a pagina 83 del volume "Modena 1852-2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi".*



40 centesimi azzurro scuro



*Ex Collezione "Pedemonte".
Ex Collezione "Luxus".*



1 lira bianco



Ex Collezione "Luxus".



Lettera da Carrara a Filadelfia (Stati Uniti d'America) del 3 giugno 1858, affrancata per 1,40 lire con una 1 lira e un 40 centesimi, annullati con timbro a sei sbarre in nero.

Tariffa di primo porto, in vigore dall'1 maggio 1857 al 31 ottobre 1858.

La lettera fu inoltrata "per via di Sarzana" (bolli al fronte e al retro) sino a Genova (bollo del 4 giugno, al retro)

e da qui trasportata a Filadelfia con un piroscampo postale francese (bollo a doppio cerchio in rosso "Sardaigne - Culoz 5 Jun. 58" al fronte, bollo al verso "Paris - Calais 7 Jun. 58")

che la recapitò il 23 giugno (bollo in rosso al fronte "PHILADELPHIA 1858 JUN 23").

L'affrancatura sgravava la lettera da ogni costo durante il tragitto

- come indica il bollo al fronte "P.D." (Porto a Destino) –
- ma a destinazione l'ufficio postale di Filadelfia annotò una tassa di 21 centesimi.
- bollo "21" a tampone, in rosso, al fronte – per la consegna ultima al destinatario.

Ex Collezione Provera.

Ex Collezione "Pedemonte".

Riprodotta a pagina 29 del volume "Capolavori filatelici della Collezione Pedemonte".

Gigli



*Luisa Maria, Duchessa di Parma
con il figlio Roberto*



Carta colorata

5 centesimi giallo





10 centesimi bianco





Fascetta da Parma a Treviso, del 4 aprile 1854, affrancata per 10 centesimi.
Tariffa della Lega Austro-Italica per il doppio porto delle stampe.
Ex Collezione "Chrysopolis".



15 centesimi rosa



Lettera da Parma a Cremona del 24 agosto 1856,
affrancata con un 15 centesimi annullato con timbro a doppio cerchio.
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la prima distanza,
dal Ducato di Modena al Regno del Lombardo Veneto.
La lettera è indirizzata a un'educanda dello storico Collegio della Beata Vergine di Cremona,
ancor oggi esistente, fondato nel 1610 da Madre Lucia Perotti
per la formazione di «fanciulle massimamente nobili, istruendole nello spirito,
e nelle virtù cristiane, e negli ornamenti nobili del leggere, scrivere, cucire e buone creanze».
Ex Collezione "Pedemonte".



25 centesimi violetto



*Provenienza:
Asta Corinphila 240, "Ducato di Parma".*



Ex Collezione "Alphonse".



40 centesimi azzurro



Ex Collezione "Pedemonte".
Ex Collezione "LUXUS".



Carta bianca

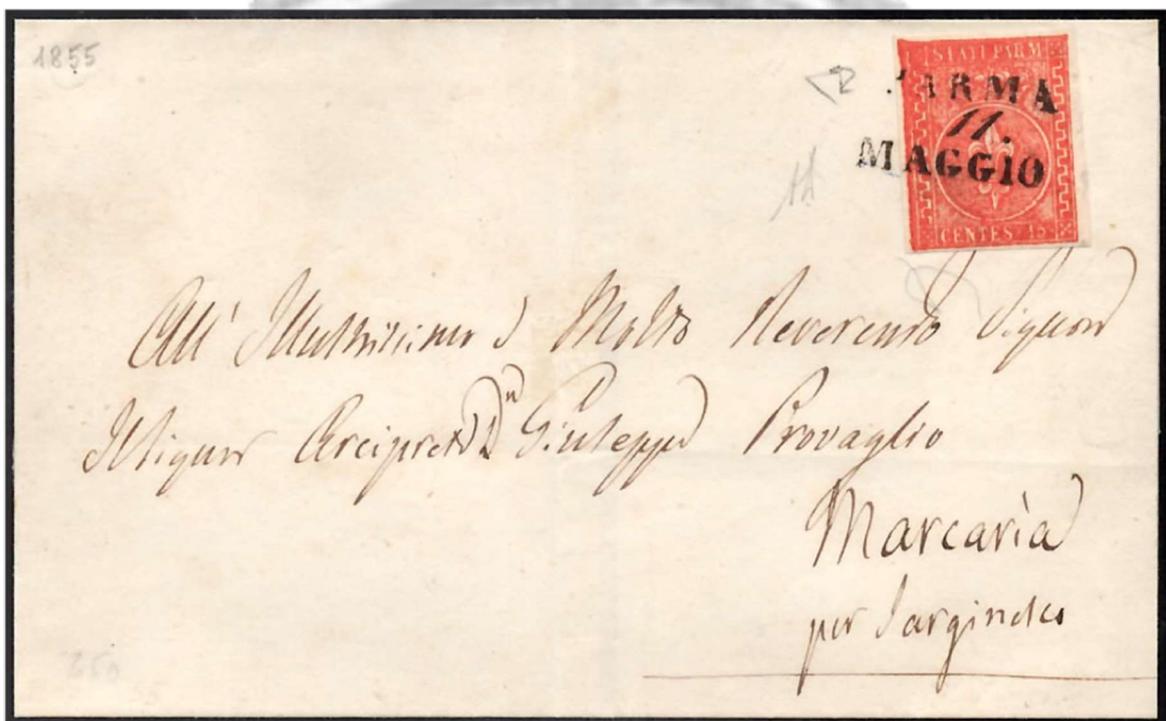
5 centesimi giallo



Ex Collezione "Pedemonte".



15 centesimi vermiglio



Lettera dell'11 maggio 1855, da Parma a Marcaria (Mantova),
affrancata con un esemplare da 15 centesimi annullato con timbro lineare su tre righe.

Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la prima distanza,
dal Ducato di Modena al Regno del Lombardo Veneto.

Ex Collezione Provera.



25 centesimi bruno rosso



Ex Collezione "Luxus".



Ex Collezione "Pedemonte".



Lettera da Parma a Milano del 10 aprile 1856,
affrancata con un 25 centesimi, annullato con timbro lineare su una riga.
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la seconda distanza,
dal Ducato di Parma al Regno del Lombardo-Veneto.
Provenienza: Asta Bolaffi del 9-10 ottobre 2024, lotto n. 270,
dalla "Selezione di affrancature 'horse in ligne' del dr. Giulio Bolaffi",
che ha firmato per esteso la lettera «per la sua eccezionale bellezza».
La lettera è indirizzata a un membro dell'Istituto Lombardo,
creato nel 1797 dall'articolo 297 della Costituzione della Repubblica Cisalpina,
per «racogliere le scoperte e di perfezionare le arti e le scienze».
Il Governo austriaco ne cambiò la denominazione
in Imperial Regio Istituto del Regno Lombardo-Veneto di Scienze, Lettere ed Arti,
e nel 1838 la sezione veneta divenne indipendente cosicché si vennero a creare due Istituti
(il veneto con sede a Venezia, il lombardo con sede a Milano).
Nel 1859, a seguito della Seconda Guerra d'Indipendenza,
l'Istituto acclamò Alessandro Manzoni, nominandolo poi Presidente onorario.



*Lettera da Parma a Firenze del 9 gennaio 1857,
affrancata con un 25 centesimi, annullato con timbro circolare.
Tariffa della Lega Austro-Italica di primo porto, per la seconda distanza,
dal Ducato di Parma al Granducato di Toscana.
La lettera è indirizzata ad Angelo Usigli,
«espulso dagli Stati pontifici per traffico di libri perniciosi»
– come si legge nel fascicolo 460 del 1840 del Consolato Generale di Toscana in Roma –
e poi editore, nel 1864, della pubblicazione in due volumi
“La storia d’Italia dal 1815 all’Unità narrata al popolo”.*

Riferimenti bibliografici



EMILIO DIENA

I francobolli del Ducato di Modena
(Edizioni Vaccari – “Ritrovati”)

EMILIO DIENA, PAOLO VACCARI

Ducato di Parma - Raccolta di studi
(Edizioni Vaccari – “Ritrovati”)

LILLIANO LAMBERTI

Storia postale del Ducato di Parma e Piacenza 1852-1860
(Collezione presentata a PHIL-Italia 4.0, maggio-giugno 2023)

GABRIELE SERRA

Indagine conoscitiva sulle affrancature che regolarono la componente modenese del carteggio Vito Viti
(Vaccari Magazine, n. 6, 1991, pp. 52-55)

LORENZO CARRA

L'influenza Austriaca e la realizzazione dei francobolli Estesi
(in “Modena 1852-2002: 150° Anniversario dei Francobolli Estensi” – Edizioni Vaccari)

THOMAS MATHÀ

La prima “Flat-Rate” postale in Italia: Lega Postale Austro-Italica
(Istituto di Studi Storici Postali di Prato, Colloqui 2019)